
Juncker al Parlamento ellenico

Autore: Mirto Manou

Fonte: Città Nuova

Grandi e belle parole, quelle del presidente della Commissione europea, ma i fatti sono molto più crudi

Alla fine della sua visita ufficiale in Grecia, il presidente della Commissione europea **Jean Claude Juncker ha visitato il Parlamento greco** e ha indirizzato un discorso ai deputati. In effetti ha parlato di tutto: degli sforzi del popolo, dell'uscita dai *Memoranda* nel prossimo agosto, delle buone prospettive dell'economia greca, di tutto quello che l'Europa deve alla Grecia dal punto di vista storico e culturale. Inoltre, ha riconosciuto il bisogno di un alleggerimento del debito perché le istituzioni europee devono rispettare gli accordi, «*pacta sunt servanda*», ha sottolineato il presidente, ma le riforme devono essere realizzate. In più **ha parlato delle relazioni con i Balcani** e ha insinuato che l'accesso della Fyrom (Macedonia) nell'Unione europea potrà essere realizzato dopo aver trovato un accordo sul suo nome tra Grecia e Fyrom. Si è riferito anche ai due militari greci che si trovano da quasi due mesi imprigionati nel carcere turco di massima sicurezza di Adrianoupolis senza precise accuse e ha chiesto alla Turchia di liberarli il prima possibile. Il presidente ha dimostrato il suo supporto alla Grecia e Cipro per quanto riguarda le continue provocazioni turche, sottolineando il bisogno del rispetto del diritto internazionale da parte turca. Si è riferito anche al bisogno di solidarietà da parte dei Paesi europei verso i profughi. In altre parole, ha detto tutto ciò che tutti volevano ascoltare, il che sicuramente è stato positivo. Però da una seconda lettura degli analisti si capisce che **le “iniezioni tonificanti” non possono bastare per la cura delle “malattie” di cui soffre la Grecia**: la risoluzione del problema dell'alleggerimento del debito pubblico greco è una questione intra-governativa e non comunitaria. **La reclusione dei due militari greci durerà molto**, visto che ormai Erdogan ha messo in chiaro che tutto dipende da quello che farà la Grecia con i piloti turchi, nonostante le iniziali smentite. Inoltre, Erdogan si è risentito delle parole di Juncker e il ministro degli Esteri turco l'ha accusato di avere una doppia faccia. Intanto, **le provocazioni turche non terminano, anzi aumentano come i flussi di profughi e migranti**. Dall'inizio dell'anno c'è stato un aumento del 33% rispetto all'anno scorso. Ormai, le condizioni nelle isole, particolarmente a Lesvos e Chios, sono quasi fuori controllo. Profughi e migranti reagiscono in modo ostile al ritardo delle loro richieste di asilo, i cittadini reagiscono lo stesso perché ormai sono molto stanchi di questa situazione che ha rovinato l'economia locale e minaccia spesso la loro incolumità dopo che spesso gli scontri finiscono male. **La ripresa dell'economia greca è in dubbio** visto che la recessione non lascia molto spazio per sviluppo. Le misure di austerità da una parte hanno avuto un effetto positivo sulle finanze pubbliche e si sono tradotte in un introito iniziale del 4%, però dall'altra parte hanno strangolato l'economia e lo sviluppo. **Un terzo dei greci secondo l'Eurostat vive in condizioni di massima povertà**; quest'anno ci si aspetta la chiusura di 7 mila piccole e medie imprese, le privatizzazioni si operano a basso costo o addirittura gratis, i giovani abbandonano il Paese, la disoccupazione persiste e si vede che nessuno ha voglia di capire che le politiche debbono essere cambiate. Intanto aumentano le voci di una possibile esplosione sociale. E la sorveglianza europea continuerà anche dopo l'uscita dai programmi di assistenza economica, il che non lascia spazio per manovre diverse. Il dilemma del governo è veramente grave. **Molti analisti sostengono che non si escludono elezioni anticipate** il prossimo autunno come sostiene Tsipras, che da una parte vuole capitalizzare l'uscita dai Memoranda, ma dall'altra forse vorrà evitare un'ulteriore perdita di popolarità a causa delle misure di austerità che saranno effettuate a inizio 2019. Inoltre, non vorrebbe avere nel suo curriculum un eventuale “incidente” con la Turchia.